

tipografia
Bologna

tipolitografia
etichettificio
stampa digitale

Via M.L.King, 20/a
37063 ISOLA DELLA SCALA (VR)
Tel. 045 7300095 - Fax 045 6639525
info@tipografiabologna.it

LA VOCE

del Bassa Veronese

www.lavocedelbassoveronese.com

Direttore Lino Fontana

tipografia
Bologna

tipolitografia
etichettificio
stampa digitale

Via M.L.King, 20/a
37063 ISOLA DELLA SCALA (VR)
Tel. 045 7300095 - Fax 045 6639525
info@tipografiabologna.it

ANNO XLIV - GENNAIO 2017 - N. 1 - ISOLA DELLA SCALA (VR) - MENSILE DI INFORMAZIONE - SPED. IN A.P. 70% FILIALE DI VERONA - UNA COPIA € 1,20

Il Pungiglione

La Sanità a due velocità

Orami è arcinoto. Da anni il Servizio Sanitario Nazionale, un tempo fiore all'occhiello dell'Italia (o meglio di una parte del Paese) fa acqua da tutte le parti. La recente notizia che ha scandalizzato l'opinione pubblica con i malati al Pronto soccorso dell'ospedale di Nola adagiati anche per terra per mancanza di barelle/lettighe e letti ha scatenato i politici contro i medici. Ma che colpa hanno questi e il personale infermieristico se mancano i mezzi per lavorare? Anzi, che prendersela con il personale esecutivo dell'ospedale il presidente della Regione Campania dovrebbe guardarsi allo specchio e auto-dimmettersi perché certe scelte ed i soldi sono di competenza della politica, non certo dei medici. Le Regioni continuano a tagliare posti letto (nel veronese e nella Bassa la decimazione degli ospedali è stata selvaggia) per cui non è possibile dare i medesimi servizi allo stesso numero di persone dimezzando i posti letto. "I tagli sono effetto della razionalizzazione della spesa" rispondono i politici di turno, che non sono minimamente sfiutati dai problemi come quelli di Nola. Infatti per loro c'è l'assistenza sanitaria integrativa per cui ogni parlamentare può avere rimborsi fino a 25 mila euro nell'arco di un quinquennio. Un fondo che comprende anche «lo sbiancamento di denti non vitali (250 euro per dente)» e «corone in oro e porcellana» a 1.150 euro l'una. A Palazzo Madama per i senatori sono previsti rimborsi di quasi mille euro al mese per pagare un infermiere in caso di bisogno (il servizio si può estendere anche ai genitori del senatore). Il senatore può presentare anche fattura per un paio di scarpe ortopediche da 600 euro, e se colto da attacchi d'ansia può spendere 5 mila euro l'anno per sedute dallo "strizacervelli". Mentre il Censis segnala che 11 milioni di italiani rinunciano alle cure a causa della crisi economica, il Parlamento regala a ogni senatore della Repubblica 1.500 euro l'anno per farsi «una depresso-terapia intermittente». A questo punto è proprio il caso di dire che la sanità viaggia a due velocità. O meglio, una è stata praticamente «fermata» (dai politici) mentre l'altra (quella dei politici) viaggia a tutta velocità, ma a nostre spese. (li.fo.)

LA DURA LEZIONE DELL'ANNO APPENA CONCLUSO



Omai i terroristi non rispettano alcuna festa, alcuna ricorrenza: impongono la loro presenza omicida costringendo a parlare di loro. L'attentato di Istanbul con 39 morti nel pieno della festa di Capodanno distrugge ogni illusione: questa guerra non ha tregue, gli assassini impongono la loro accelerazione mortifera e fanno pensare a noi che non c'è più niente da festeggiare. Il terrorismo è però solo un aspetto di una realtà che ha segnato in modo tragico il 2016, la presenza della violenza in tutte le forme e i settori della società contemporanea. Oltre a quella esplicita delle mille guerre presenti nel mondo, c'è quella quotidiana che ogni giorno passa sui mass-media: quella della criminalità organizzata, quella dei femminicidi, che paradossalmente aumentano nella società in cui a parole si affermano i diritti della persona e la dignità della donna. C'è poi la violenza di cinema e televisione, poiché un film, una fiction non hanno presa sul pubblico se non contengono una dose adeguata di omicidi e di sesso. "C'è il menù di morte" afferma lo psichiatra Vittorino Andreoli nel libro "Voglia di ammazzare" - distribuito dai canali televisivi, come se tutti avessero una fame insaziabile: due morti ammazzati per ogni ora di spettacolo". L'omicidio diventa esso stesso spettacolo, quando viene posto al centro di una pseudo inchiesta che di fatto è la narrazione romanzata del delitto. Il titolo del programma è rivelatore, "Amore criminale". A condurlo non c'è un giornalista, uno psicologo, ma un'attrice. Così l'omicidio raccontato diventa epico e dunque, oltre che "leggittimare" i protagonisti come degli eroi, stimola l'imitazione, in una spirale perversa infinita. "L'imitazione - scrive ancora Andreoli - è il processo

principale dell'apprendimento. Chi imita non sceglie, esegue ciò che vede fare, anzi imita i frammenti di un'azione senza averne necessariamente compreso il senso e lo scopo. Essa ha un peso notevole nel delitto. Specialmente i ragazzi più giovani non sono in grado di comprendere tutta la trama di un film, mentre restano impressionati e influenzati da episodi isolati: se questi sono negativi, i loro effetti non possono essere annullati da una conclusione morale". Oltre la televisione, ancora più potente c'è Internet. Qui c'è proprio il nesso tra terrorismo e tecnologia. "Abbiamo reso il mondo piatto con Internet - diceva un analista in un programma del 7-1-2016 dal titolo "ISIS, un nuovo format" - Abbiamo usato la violenza, la paura per fare film, reality, per prendere voti. L'ISIS usa tutto questo, con grande perfezione tecnica e con molta efficacia". Nel deserto dei valori è nata la "post truth" (post verità), orrida espressione che indica la bugia, la menzogna. La disinformazione non è nata con Internet, ma la diffusione consentita dalla Rete è esponenziale. Una notizia falsa su una persona può rovinarla, distruggerne l'immagine (una volta si chiamava "reputazione") e portarla al suicidio. A volte ad essere diffuse e amplificate dalla Rete sono immagini intime di una persona, che le provocano una vergogna insopportabile, eliminabile solo col gesto estremo. Si fa strada l'esigenza di regole che tutelino le persone, soprattutto i più deboli, e perseguano i comportamenti dannosi. Mentre la politica è in ritardo, gli stessi creatori cominciano a porsi domande. A Capodanno 2017 Mark Zuckerberg, padre di Facebook, ha detto: "La tecnologia e la globalizzazione ci hanno

reso più produttivi e connessi. Ciò ha creato molti vantaggi, ma per molti ha anche reso la vita più difficile contribuendo al più grande senso di divisione mai visto in vita mia. Dobbiamo trovare come cambiare le regole del gioco in modo che funzioni per tutti". Il genio dell'informatica ha capito, tardivamente, di avere una grande responsabilità. Vedremo quali azioni seguiranno. Intanto, elettronica ed informatica creano macchine e robot sempre più sofisticati che possono fare lavori già svolti dagli uomini. È un problema analogo a quello esploso nel 1800 in Inghilterra con la rivoluzione industriale: le macchine eliminano posti di lavoro. Ludd si pose a capo di una protesta ("luddismo"), che distruggeva le macchine. Dobbiamo aspettarci ancora qualcosa di simile? Certo, l'innovazione tecnologica non riesce a creare più posti di lavoro di quanti non ne distrugga. La retorica del nuovo, imbellettata con espressioni inglesi (sembra che ognuno possa farsi una "start up", una nuova azienda, con pochi "steps", passi/pasaggi...), non riesce a nascondere la realtà di tanti giovani laureati che lasciano l'Italia per cercare lavoro nelle aree dell'eccellenza scientifico-tecnologica. Ciò che manca, ciò che serve per contrastare la violenza e controllare la tecnologia è una visione umanistica che si traduca in scelte culturali e politiche ben coordinate. "Umanesimo è - scrive Vittorino Andreoli - considerare l'uomo un insieme di pensiero, affettività e azione, che devono convivere in un giusto equilibrio. Altrimenti il pensiero può farsi delirio, l'affettività passione, l'agire portare alla sopraffazione o alla violenza verso sé o gli altri". Dell'umanesimo fanno parte la "cultura del servizio", "legata all'esigenza del vivere insieme, che og-

gi non si riferisce alla sopravvivenza del corpo, ma soprattutto alla dimensione psicologica e relazionale", e una "società delle regole". "Anche l'uomo peggiore - scrive Andreoli - può vivere nel rispetto delle regole. In un regime di concorrenza spietata, dominerà la tendenza a gareggiare con il trucco. In un clima che non emargini, ma semmai differenzi, con pieno diritto di godere dei risultati dell'altro, la spinta alla trasgressione sarà contenuta". Altri elementi dell'umanesimo sono l'accesso diffuso al sapere, il diritto al lavoro (che "non riduca la ricchezza dell'uomo alla sua capacità produttiva"), la cultura (oggi vista come immagine e spettacolo) e l'educazione, in particolare della parte migliore del cervello, che spinge ai comportamenti positivi. "Tra la clava e la tecnologia - scrive il filosofo e psicoanalista Umberto Galimberti - non c'è differenza, se a promuovere l'una o l'altra c'è la volontà di distruzione o assimilazione.

Occorre, scriveva Einstein nella sua corrispondenza con Freud, che "gli uomini sappiano resistere alla psicosi dell'odio e della distruzione". Cosa possibile, rispondeva Freud, solo attraverso una mutazione psichica dell'umanità, che si verificherà quando si sarà capaci di subordinare la forza distruttiva (Thanatos, morte) alla forza unitiva (Eros, amore). L'accelerazione tecnologica non concede di lasciare questa trasformazione ai tempi millenari delle mutazioni antropologiche. Occorre che la politica, prima di congedarsi dalla storia poiché resa insensibile dalla tecnica, compia quello che forse è l'ultimo gesto che le rimane: quello della comunità mondiale".

Giovanni Biasi

AMICI DE' LA VOCE

Pubblichiamo, come sempre, i nominativi dei nostri affezionati sostenitori:

da Isola della Scala: Maria Luisa Zaghini, fam. Giuseppe Bissoli, Paolo Limina, Angiolino Falavigna, Luigi Ceolini;
da Sorgà: Ennio Lombardi, Marino Soregotti;
da Villafranca: Lucia Scipioni;
da Trevenzuolo: Luigino Soave;
da Maccacari: Giovanni Franco Signorini;
da Castel d'Ario: Franca Cervi, Renzo Gadioli;
da Bonferraro: Marco Molonari, Giorgio Tosato, fam. Brotto Turella, Ester Segalotto, Osvaldo Bianchini, Andrea Padovani, Giovanni Sponselli;
da Villimpenta: Lino Girardi.
da Palmanova: Enzo Malaman. Grazie a voi tutti.

(continua)



tipografia
Bologna
di Alberto, Nicoletta e Giovanna snc

TIPOLITOGRAFIA ETICHETTIFICIO STAMPA DIGITALE

Dagli anni 70 specializzati in etichette autoadesive in bobina per piccole e grandi esigenze ed etichette neutre per stampanti

Via M.L. King, 20/A
Isola della Scala (VR)
Tel. 045 7300095
Fax 045 6639525
info@tipografiabologna.it



ISOLA DELLA SCALA

Conoscere il territorio con "El Fontanil"

Tema 2017: acqua bene prezioso per la pianura veronese

Il gruppo A.c.a. - C.t.g. (Animatori culturali ambientali - Centro turistico giovanile) "El Fontanil" intende dedicare il corso di quest'anno, XI edizione, all'acqua, alla sua conoscenza, importanza e soprattutto alla sua salvaguardia: difendendo le nostre acque, difendiamo il nostro territorio, la nostra vita e quella delle generazioni future. L'acqua è un bene prezioso per la vita e per l'ambiente, eppure l'uomo la spreca e la inquina sempre di più, come se ne avesse sempre a disposizione. In realtà per motivi legati ai cambiamenti climatici globali e soprattutto a causa dell'inquinamento, l'acqua potabile sta diminuendo con un ritmo velocissimo. Nel nostro territorio inoltre, a causa della cosiddetta "tropicalizzazione" del clima e di sbagliate scelte umane, sono sempre più frequenti allagamenti e problemi di regimentazione idraulica. Ora più che mai è necessario ripensare in termini moderni e sostenibili alla risorsa acqua e alla sua gestione. Il corso, aperto a tutti, ha anche lo scopo di for-

mare nuovi A.c.a. - C.t.g. che potranno inserirsi nel gruppo "El Fontanil", già attivo nel territorio. Il programma 2017 prevede lezioni teoriche da tenersi al lunedì dalle 18 alle 20 a Palazzo Rebotti, in viale Rimembranza, 9 Isola della Scala. Mese di gennaio: 16-23 e 30; mese di febbraio: 6-13-20. Visite guidate al sabato dalle 15 alle 17. Mese di marzo: il 4 ad Isola Rizza-Casaleone; l'11 a Villabartolomea; il 18 a Torretta e il 25 a Bovolone. Mese di aprile: l'1 a Buttapietra e l'8 a Isola Rizza. L'iscrizione può essere formalizzata con il versamento della quota al primo incontro. Ai soci C.t.g. è consentito partecipare a singole lezioni e/o visite al costo di 5 euro ciascuna. Si può diventare soci al momento, pagando la quota prevista. È aperto a tutti (età minima 16 anni). Il costo del corso è di 30 euro, a cui va aggiunta la tessera associativa C.t.g. di euro 20 (adulti), euro 12 (famigliari e under 30) valida ai fini assicurativi. Per informazioni Giovanna Leoni 347 8453808 (Lr.)

ERBÈ

Attivata la zooterapia nella comunità "La Risorgiva"

L'iniziativa promossa dalla Cooperativa sociale "Cercate"



Gli operatori della Cooperativa "Cercate" con i cani da terapia e il sindaco di Erbe Nicola Martini

Con la collaborazione dei soci dell'Asd (Associazione sportiva dilettantistica) "Io tu e la zampa" dallo scorso 27 dicembre ha preso il via il progetto di "pet therapy" (zooterapia) rivolto ai diversamente abili ospiti della comunità "La Risorgiva" di via Ingorre. Tale iniziativa è stata possibile grazie all'interessamento della

Cooperativa sociale "Cercate" che ha in gestione la comunità. Il progetto è stato illustrato in occasione del tradizionale incontro conviviale per le festività natalizie organizzato dalla Cooperativa "Cercate" con famigliari, amici e sostenitori della comunità stessa. "Il progetto - ha sottolineato il presidente della cooperativa Fausto Mazzi - consiste

in un incontro settimanale di due ore con l'ausilio di quattro cani, labrador e golden retriever, appositamente addestrati per migliorare nei ragazzi l'aspetto emotivo, comportamentale, cognitivo e psicomotorio". Tale progetto ha suscitato grande entusiasmo tra gli ospiti, galvanizzati all'idea di poter interagire con questi animali. Inoltre la cooperativa "Cercate", in occasione della festività natalizie, ha donato alla comunità "La Risorgiva" anche un nuovo pulmino attrezzato per il trasporto degli ospiti. "In occasione della festa di primavera sono stati raccolti dei fondi usati per l'acquisto di un calcio balilla per dare modo ai ragazzi di riempire momenti di noia" ha ricordato l'assessore ai servizi sociali Riccardo Veronese.

Erano presenti alla manifestazione, oltre al presidente della cooperativa Mazzi, anche il sindaco Nicola Martini con l'assessore Veronese, l'assessore ai servizi sociali del comune di Isola della Scala Sandra Mantovani e il parroco di Erbe don Giuseppe Foroni che, per l'occasione, ha celebrato la messa.

(L.f.)

BUTTAPIETRA

Storia della parrocchia attraverso i secoli

La storia conosciuta relativa alla parrocchia di Buttapietra risale almeno alla metà del 1400 e il primo documento che lo attesta con certezza è datato 1526. Alle origini come edificio sacro vi era una cappella con annesso cimitero, struttura in seguito abbattuta. La costruzione della più spaziosa chiesa parrocchiale ad unica navata (quel perimetro è tuttora esistente come parte dell'edificio attuale), si fa risalire da più documenti all'inizio del 1700. Anche il vecchio e basso campanile costruito nei primi decenni del 1700 a sinistra della facciata della chiesa stessa, dietro l'attuale oratorio, fu successivamente abbattuto. Nel 1848 venne benedetto il nuovo cimitero, periodicamente allargato in seguito secondo le diverse necessità, a sud-ovest del centro abitato. Nel 1931 iniziano i lavori di ampliamento della precedente chiesa parrocchiale. Viene allargata la volumetria rialzandone il corpo centrale di circa tre metri, prolungandolo di altri venti oltre l'abside e inserendovi due ali laterali.

Il vecchio impianto a navata unica divenne una nuova struttura a croce latina. Le opere proseguirono negli anni successivi. L'attuale altare maggiore, proveniente dalla parrocchiale di Pazzon, fu collocato nel giugno del 1934. Tra il 1935 ed il 1936 fu costruito il nuovo e slanciato campanile, alto 39 metri, po-



sto sul lato destro della parrocchiale. Nel 1971 si costruisce l'odierna canonica destinando i locali del piano terra ad aule di catechismo e quelli del primo e secondo piano ad abitazione del parroco e dei sacerdoti collaboratori. Sempre in quegli anni l'abside viene completamente aggiornata secondo le nuove disposizioni ecclesiastiche.

Nel 2002 viene benedetto il nuovo ampio edificio dietro la chiesa comprendente teatro, bar, sala giochi, sala riunioni ed otto aule per catechismo.

La parrocchia è dedicata all'Esaltazione della S. Croce (all'origine la denominazione era "Invenzione della S. Croce") ed il santo patrono si festeggia la terza domenica di settembre.

Giorgio Bighellini

TREVENZUOLO

Due giovani musiciste premiate a Cremona



Anna Signoretto



Camilla Guerra

Sei allieve della sede staccata di Trevenzuolo della Talent Music School di Verona sul podio al concorso nazionale "Nuovo premio Contea" di Treviso. Studiano con i maestri Ilaria Loatelli, Paolo Baglieri e Agnese Tasso (violino) e si stanno preparando ai prossimi appuntamenti che le vedranno esibirsi in recital solistici presso la Sala Marizza di Redipuglia e al Monferrato Classic Festival. Nella categoria D della sezione "pianoforte" (fino a 17 anni di età) i tre gradini del podio sono stati per le pianiste della Talent Music School che hanno ottenuto il Primo Premio con Carlotta Guerra, il secondo premio con Fiammetta Artoli e il terzo premio con Anna Signoretto ed Elisa Rossi). La picco-

la Laura Campagnolo (9 anni), alla sua prima esperienza di concorso si è aggiudicata invece il Secondo Premio nella Categoria B fino a 11 anni di età.

La violinista Camilla Guerra infine ha ottenuto la medaglia di bronzo nella categoria B sezione "Archi". Carlotta Guerra, inoltre, ha concorso anche nella sezione "musica da camera" in duo con la violoncellista Caterina Isaia con la quale ha vinto il primo premio assoluto. Carlotta, Anna ed Elisa sono state anche recentemente finaliste del Concorso Nazionale indetto dalla Steinway&Sons e si sono esibite il 6 febbraio scorso tra i migliori selezionati italiani al Palazzo della Gran Guardia di Verona.

(L.f.)

Seguici su

FACCI...la Pizza
la cucina sulla pizza

VENITE A SCOPRIRE LE NOVITÀ STAGIONALI A:

Via San Martino, 13/A - Forette di VIGASIO (VR) Via Roma, 12 - POVEGLIANO Veronese (VR)

045.73.64.816 www.faccilapizza.it 045.79.71.152

calzolaio
MAX

Via Roma, 29/A • cell. 349 8782815
Isola della Scala (VR)

Riparazione calzature, borse e articoli in pelle

Le nostre
recensioni

MUSICA

Il concerto di Capodanno
ormai è una tradizione

Giunto alla settima edizione il Concerto di Capodanno, organizzato nella chiesa parrocchiale di Povegliano dall'Associazione Acropoli, ha confermato di essere ormai diventato una tradizione.

La presidente Carla Massagrande, presentatrice dell'evento, ha ringraziato gli sponsor che permettono di offrire "un concerto gratuito di qualità", affermando che "investire nell'arte è lungimiranza", elencando associazioni e sponsor che hanno reso possibile questa manifestazione musicale, alla quale accorrono persone da tutta la provincia.

L'apertura è con la sinfonia "Die fledermaus (Il pipistrello)" di J. Strauss, col quale esordisce l'orchestra "I. Montemezzi", diretta da Giuliano Bertozzo. Seguono da "I lombardi alla prima crociata" "O Signore dal tetto natio" di Giuseppe Verdi, con l'orchestra, il coro polifonico di Villafranca e il coro lirico San Filippo Neri, quindi, sempre di Verdi, "La Vergine degli angeli", in cui con cori e orchestra è protagonista la soprano Nami Shigihara, di cui viene apprezzata la voce potente e duttile. Spazio poi a R. Wagner, con la solenne ouverture da "Die meistersinger von Nurnberg (I cantori di Norimberga)". Col brano "Bauern polka (Polka del contadino)" di J. Strauss il direttore coinvolge per la prima volta il pubblico in un allegro vocalizzo che risponde ai cori. Poi viaggio nelle musiche da film di Morricone, col motivo conduttore di "Mission" (all'oboe splendida prova di Michela Francini). Eseguiti quindi brani da "C'era una volta il West" e "Il buono, il brutto, il cattivo", forse poco adatti all'occasione e al luogo (unico appunto che ci permettiamo di fare a un evento nell'insieme di altissima qualità). Seguono "Un bel dì vedremo" da "Madama Butterfly" e "Vissi d'arte" dalla "Tosca" di G. Puccini per soprano e orchestra.

Bis con "Libiamo ne' lieti calici" dalla Traviata di Verdi col soprano Nami Shigihara e il tenore Francesco Piccoli e, come ogni anno, la trionfale "Marcia di Radetzky" di J. Strauss padre, in cui il pubblico scandisce calorosamente il ritmo con le mani. Se c'è un segreto in questa manifestazione, di cui si deve dare merito agli organizzatori e al direttore Bertozzo, è proprio quello di saper coinvolgere il pubblico in una partecipazione attiva, che restituisce ai cantanti e ai musicisti l'energia da loro trasmessa.

A Sona la musica cambia il mondo

Il grande educatore e scrittore Mario Lodi scriveva sotto il titolo del suo libro "Il paese sbagliato" "C'è speranza se questo accade al Vho (frazione di Piadena, provincia di Cremona)" a indicare che, se qualcosa di buono si riesce a realizzare in piccolo, forse l'esperienza può essere estesa a un livello più vasto e diventare fattore di crescita per l'intera società. È proprio questo il pensiero del maestro Emanuele Breda, che da anni organizza concerti segnati dal concetto che l'arte, e in particolare la musica (definita "risposta dell'aria alle vibrazioni dell'anima"), possono migliorare il mondo e la convivenza umana. I concerti si svolgono in uno dei borghi nei quali è diviso il comune di Sona, che vengono coinvolti in modo straordinario: stavolta è toccato a San Giorgio in Salici. Nella chiesa parrocchiale si è tenuto il "Concerto nella luce", che ha avuto tre grandi protagonisti: il Corpo bandistico, tra i cui componenti il maestro Breda ha posto in evidenza il più anziano, Mario Oliosio, 83 anni, e il più piccolo, Francesco Dubravac, 8 anni, i campanari (attivi dal 1975!), assieme ai quali sono stati eseguiti alcuni brani (grande suggestione per "Fratello sole, sorella luna"), e il coro parrocchiale. L'inizio è da fiaba: un bambino attraversa la chiesa buia suonando la tromba alla luce di un lumino, intonando "Stille Nacht", poi seguito dagli altri fiati mentre l'ambiente si illumina. I valori (pluralismo, tolleranza, dialogo, solidarietà, condivisione, pace) passano attraverso "Heal the world (Cura il mondo)" di M. Jackson ("Cura il mondo, rendilo un posto migliore, per te, per me, per l'intera razza umana"), quindi "La vita è bella" di N. Piovani, la festosa "Yellow submarine" dei Beatles che, come non molti sanno, è una metafora della condizione umana: ogni uomo è invitato ad uscire dal suo sottomarino e a vivere insieme agli altri nel mare della vita. Arrivano poi il "Canone" di Johan Pachebel, pezzo magico dal fascino immortale, quindi brani da "Jesus Christ Superstar", "Jingle bells" con preludio di campane, "Amazing grace", inno alla fratellanza tra gli uomini. Il finale è travolgente, un arrangiamento per gli ottoni del Corpo bandistico, le campane e il coro chiamato "Il rondò della pulce d'acqua" (dal noto brano di A. Branduardi). Armonia, bellezza, calorosa partecipazione: ancora una volta la musica ha unito le persone in uno spettacolo intenso e significativo.

Giovanni Biasi

IL PIÙ GRANDE LINGUISTA ITALIANO, UN VERO INTELLETTUALE

Addio a Tullio De Mauro

Un detto africano dice più o meno così: "Quando muore un vecchio, è come se bruciasse una biblioteca".

Portata nel nostro mondo, questa considerazione si potrebbe fare per tutti i grandi intellettuali, con la differenza che, mentre nelle società tribali la cultura è soprattutto orale, da noi essi lasciano almeno importanti testimonianze scritte. Quella più nota di Tullio De Mauro, scomparso a 84 anni (per singolare coincidenza, la stessa età del suo "collega" Umberto Eco), è senz'altro il dizionario della lingua italiana che da lui prende il nome.

Tra le sue innumerevoli pubblicazioni si possono citare "Guida all'uso delle parole" (1980) e "Cappare le parole" (1994).

Si diceva che non avesse il telefonino, ma non era contrario alla buona innovazione: era coordinatore del progetto Senso comune per un dizionario informatico.

Egli può essere definito un vero intellettuale, intendendo con que-



sto termine una persona con delle competenze specifiche (per lui la linguistica), ma dotato di un'infinita curiosità in vari campi, e disponibile anche a mettersi a disposizione per migliorare la società. Egli, che aveva provato sulla sua famiglia il potere della criminalità organizzata (che gli aveva ammazzato il fratello giornalista Mauro, il cui corpo non è mai stato ritrovato), la quale prospera anche grazie all'ignoranza e alla mancanza di istruzione, dopo essersi sempre dedicato con passio-

ne al fenomeno dell'"analfabetismo di ritorno" (detto anche analfabetismo funzionale), accettò di fare il Ministro della pubblica istruzione nel governo Amato dal 2000 al 2001.

Si potrebbe dire che, per una volta, si mise "la persona giusta al posto giusto", poiché un grande studioso è anche un attento educatore, preoccupato della qualità della scuola e del suo buon funzionamento.

C'è una cosa che pochi sanno: in modo molto laico diede un grande impulso al progetto Bibbia-MIUR (Ministero dell'istruzione, università e ricerca), tuttora in corso.

Egli, non credente, ebbe a dire che la Bibbia, come libro di testo non per la fede, ma per la didattica, l'avrebbe "imposta". Disse: "Dal punto di vista didattico la Bibbia è una bomba conoscitiva. Non si capiscono la nostra storia né l'arte senza la Bibbia".

A lui possiamo davvero dire: grazie, maestro.

Giovanni Biasi

NOGARA

Libro fotografico su Campalano

Il volume curato da Clara Visentini e Paola Minozzi raccoglie fotografie soprattutto degli abitanti

Nogara ha un altro libro che racconta il suo territorio. È uscito recentemente, infatti, "Campalano: come eravamo e come siamo. I ricordi e il presente di una frazione", firmato da Clara Visentini e Paola Minozzi. Il volume, 261 pagine, è composto prevalentemente di fotografie in bianco e nero e a colori: ritraggono soprattutto gli abitanti della frazione a sud-est del centro di Nogara sulla strada per Correzzò. L'inizio e la fine del libro sono dedicati, con qualche informazione, ai due principali monumenti eretti in loco: la chiesetta cinquecentesca di San Gregorio Magno e il palazzo seicentesco della famiglia Cavalli, nobili veneti proprietari di molti terreni nella zona fino al 1864. L'attuale nome della frazione, già fiorente centro in età romana, deriva dal toponimo Campus Alani, barbari provenienti dall'Asia. Come detto, il libro è composto prevalentemente di fotografie corredate da didascalie, inserite in vari capitoli che ricostruiscono la vita sociale degli abitanti, dal periodo dell'infanzia fino alla vec-

chiaia. La collaborazione della maggior parte dei residenti di ieri e di oggi ha permesso, grazie al lavoro certosino delle autrici, di salvare una parte della memoria collettiva che rischiava di rimanere nell'ombra o, peggio, di andare perduta. Questo, senz'altro, è l'aspetto più positivo dell'iniziativa, sicuramente apprezzata anche dai tanti nativi oggi per vari motivi risidenti altrove. Il libro si può trovare nell'edicola del centro, nella tabaccheria di Caselle e al bar K2 di Campalano.

È anche possibile contattare le autrici: Clara Visentini su Facebook o

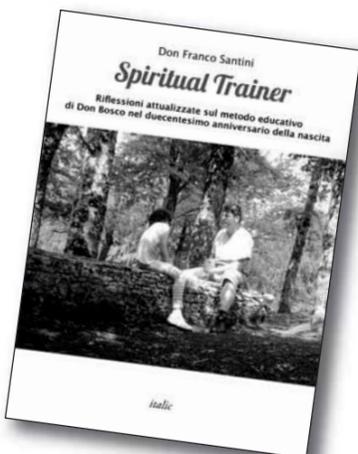
inviare una mail a paola.minozzi@virgilio.it.

Giordano Padovani



Don Franco Santini "allenatore spirituale"

Si intitola *Spiritual Trainer* il libro di don Franco Santini, parroco di Forette, comunicatore ed esperto in accompagnamento spirituale giovanile. È il prodotto di un approfondimento della spiritualità salesiana adattata alle nuove esigenze del 21° secolo. I tempi cambiano, ma non vengono mai meno le indicazioni pedagogiche di San Giovanni Bosco per quanto concerne i riferimenti di fede per il giovane. Inoltre, le tre basi educative del sistema preventivo salesiano: l'amorevolezza, la ragione e la religione, vengono analizzate in sfaccettature attuali e dinamiche. Don Santini, in questo libro, evidenzia co-



me l'accompagnamento spirituale, diventa una grande risorsa per il giovane "frastornato" dei nostri tempi. Nella prefazione il professor Pietro Lombardo scrive: "Spiritual Trainer si rivela un aiuto prezioso per tutti coloro che vogliono far chiarezza su come guidarsi e guidare in riferimento alla spiritualità cristiana, ed è rivolto non solo ai sacerdoti, ma anche ai genitori che vogliono trasmettere determinati valori ai figli, agli insegnanti, agli educatori, a chi svolge volontariato, a tutti i laici, in generale".

S. Loc.

Nella foto: la copertina del libro

GleisFrei
COSTRUZIONI FERROVIARIE s.r.l.

Importante Industria Metalmeccanica
delle Costruzioni e Riparazioni Ferroviarie

CERCA

personale qualificato da inserire
nel proprio organico
con assunzione immediata

Via 1° Maggio, 3 - 46039 VILLIMPENTA (MN)
TEL. 0376 573056 r.a. - Fax 0376 573051
www.gleisfrei.com

VIGASIO

“Cara amica ti scrivo...”

Singolare iniziativa attuata dalle “Amiche della Biblioteca”

L'Associazione “Amiche della biblioteca” ha attivato una newsletter (notiziario) dedicata a tutti coloro che già la conoscono o che vogliono partecipare alle sue iniziative. «Le nostre “Amiche” – scrivono – non dovranno preoccuparsi, non saremo insistenti! Vogliamo soltanto vederle partecipare ai nostri eventi e, se farà loro piacere, potranno far parte del sodalizio”. Ricordano, inoltre, che sono ripresi i laboratori per trovarsi a sferuzzare tutte assieme, anche di mattina. Per tutto il mese di febbraio propongono una... doppiet-

ta: oltre alla realizzazione di cappellini particolari per chi si sottopone a chemioterapia in collaborazione con il reparto di Oncologia dell'Ospedale di Borgo Roma, si daranno da fare anche per Viva Vittoria Verona, realizzando i quadretti 50x50. Infine invitano a scegliere i lavoretti “fatti a mano” delle “Amiche della Biblioteca”. Agli appuntamenti culturali denominati “I giovedì del libro”, che si tengono in uno spazio del palazzetto dello sport, per tutta la serata vengono messi in vendita oggetti e creazioni originali.

S. Loc.

POVEGLIANO

Due alberi ricordano due persone scomparse

Una suggestiva cerimonia svoltasi all'Oasi della Bora

È stato davvero un evento significativo quello svoltosi all'Oasi della Bora, l'area naturalistica gestita dal WWF (Fondo mondiale per la natura) a Povegliano Veronese. Sono stati messi a dimora proprio alla vigilia di Natale, con uno splendido sole e un'aria nitidissima, due alberi in ricordo di altrettante persone scomparse. La prima è un Tiglio, in memoria di Domenico De Salvatore, volontario e attivista del WWF prematuramente mancato: di lui sono stati ricordati l'impegno appassionato e la generosità, profusi in particolare nell'opera di manutenzione delle zone na-

turalistiche e nella costituzione del Giardino di via Magenta, una delle poche aree verdi attrezzate del comune di Villafranca.

Davanti all'albero è stata posata (presente la moglie, anch'ella attivista del WWF) una targa con la scritta: “Che le fronde di questo albero possano accogliere tanta vita. In ricordo di Mimmo, Mary e Laura”.

Il secondo albero è un Frassino. Una signora di Trieste ha scritto al WWF nazionale dicendo di voler fare una donazione in memoria del marito scomparso.

In cambio chiedeva al WWF di mettere a dimora un albero.

Il WWF nazionale ha contattato quello locale, che ha trovato la disponibilità ad attuare l'operazione negli attivisti del WWF di Verona, il cui coordinatore è Luigi Facincani di Villafranca. L'area scelta è stata appunto l'Oasi della Bora.

La targa posta davanti all'albero recita: “In memoria di Giorgio Padovan. Con amore. Ludmila e Patrizia”.

A dare un ulteriore tocco di solennità e suggestione alla cerimonia è stata la cornamusa di Michele Cordioli, che ha eseguito il classico canto del ricordo e dell'amicizia, Amazing grace.

(g.b.)



BOVOLONE

I primi sei anni del “Circolo 72”

Costituito da militari della Base aeronautica

Nel novembre del 2009, poche settimane prima di chiudere definitivamente il Gruppo e la Base, fu costituito il “Circolo 72”, Associazione di cultura aeronautica con sede a Bovolone. “L'occasione venne dall'idea di realizzare una mostra sulla storia del Gruppo e delle vicende aeronautiche della zona di Bovolone – dichiarano i fondatori del Circolo – La mostra avrebbe dovuto chiamarsi «50anni di azzurro», ma poi fummo «costretti» a cambiare il termine numerico in «100».Tanti erano infatti gli anni della presenza dell'arma azzurra nel BassoVeronese. La mostra fu realizzata grazie all'impegno dei sottufficiali del 72, alcuni dei quali immortalati nel giorno dell'inaugurazione: da sinistra: Busson, Sivo, Marcelli, Tomao, Fioravanti, Romito, Verengia, Bonacquisti”. (I.r.)

PUBLIREDAZIONALE

Il ticket aumenta o viene abolito per alcune prestazioni?

Non preoccuparti, ci siamo noi del LABORATORIO BIO-RESEARCH di Nogara per gli esami del sangue!

Ti aspettiamo tutte le mattine sabato compreso, dalle 7.30 alle 9.30.

No file, no lunghe attese, ma personale gentile, sorridente e al tuo servizio... e poi da noi costa poco!

IMPORTANTE
Nella nuova sede si effettuano anche VISITE SPECIALISTICHE TI ASPETTIAMO!

PER INFORMAZIONI RIVOLGITI A:
LABORATORIO ANALISI BIO-RESEARCH
Via Pioppone, 6 - NOGARA (VR)
TEL. 0442 511464 - orari: 9/12,30 - 15,30/18,30
mail: info@bio-research.it

CI TROVI ANCHE SU

CONCAMARISE

In festa la Confraternita del “Tabàr de Sant’Antonio”

Premiata la campionessa mondiale di volteggio a cavallo

Si è conclusa lo scorso 17 gennaio l'annuale festa organizzata dalla “Confraternita dei nostalgici del tabàr di S. Antonio abate” in collaborazione con l'Amministrazione comunale. La Confraternita, che è gemellata con l'Associazione Priori del piatto di S. Antonio abate di Assisi, durante i tre giorni di festa tra le varie iniziative messe in campo ha premiato il vincitore della II edizione del concorso “El meo fogazin”. Si è anche svolto il II raduno ippico S. Antonio abate, benedetto il sale, ma anche gli animali domestici e da cortile oltre allo svolgimento della tradizionale processione per le vie del paese con la statua del santo. La messa è stata celebrata da padre Franco Musocchi, ministro generale dei fratelli di S. Francesco ed è stata animata dal coro locale “S. Lorenzo” diretto dal maestro Gabriele



Un gruppo di “nostalgici” del tabàr di Sant’Antonio abate

Bonadiman. Infine durante il pranzo sociale è stato assegnato il V premio “Confraternita del tabàr 2017” ad Anna Cavallaro, amazzone veronese, due volte campionessa del mondo di volteggio a cavallo. “Quest’anno abbiamo dislocato 40 spaventapasseri per il paese ognuno

con un bavaglio con sopra scritto un proverbio relativo al mondo agricolo. Per realizzarli – ha sottolineato Fabrizio Lonardi, presidente della Confraternita – sono stati coinvolti anche i bambini della scuola dell'infanzia di Concamarise”.

(I.f.)

NOGARA

Assegnate 18 borse di studio

Con una cerimonia ufficiale svoltasi nella sala consiliare, l'Amministrazione comunale, prima delle vacanze natalizie, ha consegnato 18 borse di studio ad altrettanti studenti meritevoli della scuola media "Francesco Cipriani" di Nogara. Le borse di studio sono state consegnate dal sindaco Flavio Pasini e dal vicesindaco ed Assessore all'istruzione Marco Poltronieri. Erano presenti anche il direttore della filiale di Nogara della Banca Popolare di Verona che ha contribuito alla somma messa a disposizione, Barbara Ziviani, il dirigente scolastico Caterina Merola e l'ex dirigente, ora in pensione, Alfre-



do Passarin. Agli studenti con 10 e lode sono andati 165 euro ciascuno mentre a coloro che si sono distinti con il 9 100 euro a testa. Ecco i vincitori delle borse di studio relative all'anno scolastico 2015/2016. Con 10 e lode: Chiara Pettene, Alberto Rigoni e Sara Tbaldo. Con 9 in pagella: Pietro De Angeli, Anna Franceschini, Francesco Girardi, Eleonora Menozzi, Filippo Renoffio, Clara Giacomini, Lucia Mantovanelli, Maddalena Rossato, Alessandro Zambenedetti, Michele Costantini, Nicole Mazzocchi, Gabriel Olivieri, Giulia Olivieri, Sara Santin, Martina Marostica.

(lf.)



NOGARA

Gli ex ferrovieri della Bassa in festa

Ancora un successo la seconda edizione della Festa del ferroviere organizzata da ex dipendenti delle Fs a Nogara in località Montalto nel ristorante "Lilly". Quasi tutti pensionati gli 86 partecipanti a questo attesissimo evento, venuti in gran parte dalla bassa padana: Mantova, Verona, Isola della Scala, Ostiglia, Legnago, oltreché da Nogara e zone limitrofe. "Quest'anno abbiamo avuto la graditissima sorpresa di avere tra di noi anche quattro ferrovieri giunti da Bologna ad incontrare i loro ex colleghi" sottolineano gli organizzatori. Un momento di grande festa, gioia ed emozione nel ritro-

vare amici che da parecchi anni non si vedevano. Un plauso va certamente agli organizzatori: Giuseppe Fermo, Giorgio Mirandola, Mauro Cazzara, Arnaldo Andreoli e Franco Visentini, (nella foto con i colleghi di Bologna), che si sono prodigati per contattare gli ex colleghi invitandoli a partecipare, forti anche dell'amicizia con i ferrovieri da parte dei titolari del ristorante, Renato e Diego, che hanno "preso" per la gola gli ex-ferrovieri con i loro piatti tipici locali. Ora l'appuntamento è al prossimo anno con l'obiettivo di raggiungere quota 100 partecipanti.

Graziano Gamba

BONFERRARO

La bottega della "Stecòna" chiude dopo 80 anni di attività

La "stecòna", storica bottega di frutta e verdura, ma anche gelati artigianali, in piazza a Bonferraro, ha chiuso i battenti il giorno dell'antivigilia di Natale. Scompare così un'icona durata quasi 80 anni, conosciutissima non solo in paese ma anche a Castel d'Ario dove era nato il capostipite degli "stecòni", Alvisse Cristanini. L'ultimo gestore del negozio, il nipote "laterale" dell'ultima degli "stecòni", Carla, Ezio Modenini con la moglie Gabriella, ha gettato la spugna dopo 22 anni. "Io ho già 66 anni e mia moglie è in pensione come me - dichiara Modenini - per cui abbiamo deciso di smettere, non tanto per motivi economici, ma perché mio figlio non ha intenzione di proseguire in questa attività". Così dopo quasi 80 anni (fu aperta nel 1939 da Lucia Trevisani Cristanini), chiude l'ultima bottega di ortofrutta in paese. Con Castel d'Ario, come ricorda Carla Cristanini l'ultima "stecòna" della dinastia, c'è un legame di origini. "Mio nonno Alvisse abitava in via Roppi dove nacque anche mio padre Giulio" racconta Carla. Ricorda che il soprannome "stecòna" deriva dal fatto che il nonno, ai primi del '900, mentre spaccava, con degli altri salariati, dei gelsi per far legna da ardere ne uscì una lastra



Lucia "Stecòna" in piazza a Sorgà nei primi anni '50 del secolo scorso

grande e compatta. Esclamò: "Con questa mi faccio un stecòn per il risotto". Da qui il soprannome di Alvisse "stecòn", trasmesso al figlio Giulio che sua volta lo portò in dote alla moglie Lucia ed ereditato dalla figlia Carla che ha gestito il negozio prima con la madre e poi da sola fino al 1993. La "Carla stecòna" è ricordata a Castel d'Ario perché nelle domeniche estive negli anni '50 arrivava in paese col suo triciclo per vendere i gelati artigianali preparati dalla mamma Lucia "stecòna" (nella foto con il triciclo per i gelati in piazza a Sorgà nei primi anni '50). Ora questo mondo quasi irrealista è finito.

(lf.)

L'ANGOLO DELLO SPORT

Il Chievo al giro di boa

Si è concluso il girone di andata ed il Chievo Verona di mister Rolando Maran ha ottenuto ben 25 punti, frutto di sette vittorie, quattro pareggi ed otto sconfitte con ben 20 goal all'attivo e 24 al passivo. Nonostante la batosta dell'ultima giornata di andata ad opera dell'Atalanta col punteggio di 1-4 in questo primo scorcio di campionato il Chievo ha dimostrato di essere una squadra ben assemblata dal suo condottiero Rolando Maran, alla terza stagione alla guida dei gialloblù. Tra i giocatori che si sono messi in risalto figura Riccardo Meggiorini di Tarmassia di Isola della Scala (nella foto) che ha sempre cercato di essere una mina vagante nelle aree avversarie andando più volte a se-

gno oltre ad essere anche altruista nei confronti dei compagni con invitanti cross. Analizzando questa prima parte del campionato, tra i marcatori del Chievo Valter Birsà e Sergio Pellissier hanno realizzato ciascuno quattro reti, a dimostrazione che in fase offensiva la squadra clivense ha sempre faticato nel realizzare sonanti vittorie, magari a volte si macinava tanto gioco ed alla fine si veniva beffati dalle squadre avversarie. Chissà se la società (visto che il mercato riparatore scade alla fine di gennaio) ha in serbo qualche colpo sia in entrata che in uscita, soprattutto per rafforzare il reparto offensivo poiché, come è noto, la miglior difesa è l'attacco.

Rina Avigni



CASTEL D'ARIO

Da Castellaro a Castel d'Ario Il cambio avvenne nel 1867

Nell'edizione 2017 del calendario della Pro loco (nella foto), dopo quello dedicato alle foto storiche di luoghi del paese di ieri ed oggi a confronto, è la volta delle foto di gruppo, anniversari e modi di dire. È però anche l'occasione per ricordare il 150° compleanno del nome attuale del paese. Infatti il 27 febbraio 1867 il consiglio comunale e poi il Re d'Italia con un suo decreto cambiò il nome da Castellaro in Castel d'Ario "su suggerimento del poeta Giosuè Carducci". Ad ogni mese una foto datata (due risalgono ai primi del '900): si ricorda anche un anniversario che cade nel mese e un modo di dire dialettale "scelto fra i molti tramandati dalla maestra Gabriella Tironi. Queste dodici similitudini sono illustrate dalle figure insolite, delicate, impietose di Paolina Maci" scrive nella sua presentazione la curatrice Gabriella Mantovani, nota ricercatrice di storia locale. L'autrice,



1867: CASTELLARO diventa CASTEL D'ARIO

con la collaborazione di Sandro Correzzola e di concittadini che hanno fornito foto e relative notizie, è riuscita con infinita pazienza e tenacia ad individuare in ogni foto i nomi delle persone ritratte. Ad esempio: mese di aprile, foto del 1942 "Gruppo di giovani della Compagnia di San Luigi". Dei 46 ritratti solo 4 non sono stati individuati. Addirittura nella foto di gruppo del 1943 di 56 bambini dai 3 ai 6 anni ritratti davanti alla scuola materna "Chiara Bertoldi Boldrini" nonostante siano trascorsi 73 anni ognuno di loro ha tanto di nome e cognome, tranne due.

Ad esempio, tra i dodici modi di dire, rigorosamente in dialetto mantovano che denota un'influenza del vicino veronese, si legge: *cattio come 'n figo* (giugno); oppure: *sbiavido come 'na lumèra* (novembre).

(L.f.)

Grazie ai volontari-collaboratori ... dal Centro sociale ...



Poco prima delle feste natalizie, come ogni anno, il presidente del Centro sociale casteldariense Auser Luciano Ghiotti ha riunito in una cena (nella foto) tutti i volontari attivi impegnati nello svolgimento delle numerose attività sociali del Centro per la comunità locale. Si è voluto con questo convivio ringraziare gli oltre 70 soci presenti per la loro disinteressata disponibilità in favore dei più bisognosi.

...e dalla Pro Loco



Sulla stessa lunghezza d'onda, ma con un numero di soci presenti che ha sfiorato i 120, la cena organizzata dal presidente della Pro loco Giampaolo Turazza, sempre alcuni giorni prima di Natale. Anche in questo caso si è voluto ringraziare tutti i volontari per la loro disinteressata collaborazione durante le numerose e impegnative manifestazioni organizzate dalla Pro loco nel corso dell'anno.

LETTERE

Le lettere firmate con nome, cognome e città vanno inviate a "La Voce del Basso Veronese" - C.Post. 101 37063 Isola della Scala (Vr) oppure con posta elettronica: redazione@lavocedelbassoveronese.com

Sanità veneta L'altra faccia della medaglia

Caro Direttore,

aprofitto della sua rubrica per esternare alcune mie considerazioni sulla sanità veneta.

Troppo spesso i nostri politici regionali dichiarano sui giornali che la sanità veneta è "una eccellenza".

Se rapportata a quella di altre regioni può anche essere vero; se riferita ai successi della medicina e della chirurgia nei casi di patologie complesse e rare si può essere altrettanto d'accordo; ma se riguarda il quadro generale di cura delle altre malattie, che sono la stragrande maggioranza, ma per le quali si può anche morire, non sono d'accordo.

Se si facesse un sondaggio, in particolare tra i residenti nelle zone rimaste prive di assistenza a causa di un massiccio taglio di strutture ospedaliere pubbliche, ci si sente ripetere che sono spariti i pronti soccorso, i posti letto sono in ospedali lontani e spesso tutti occupati, per le prestazioni specialistiche ambulatoriali, occorre aspettare anche dei mesi e via lamentando.

È questa la sanità di eccellenza tanto sbandierata?

Si obietta che bisognava ottenere dei risparmi a causa dei continui tagli fatti dal governo al fondo sanitario nazionale. Sono stati chiusi o drasticamente ridotti nel basso veronese quattro ospedali: Nogara, Isola della Scala, Bovolone e Zevio, scelte fatte dalla Giunta regionale che hanno portato ad una graduale riduzione di circa 800 posti letto.

È una scelta improvvida, che ha comportato una riduzione della spesa sanitaria sulla carta, ma non nella realtà.

Il personale dipendente è stato semplicemente spostato in altre strutture pubbliche. I pazienti della pianura devono pur farsi curare, ma con grandi sacrifici, continui spostamenti e con rischio per la loro salute, in strutture lontane.

Mi chiedo se la chiusura di ospedali minori che hanno egregiamente funzionato per svariati decenni con efficacia e soddisfazione per la popolazione, ha comportato un reale e consistente risparmio di risorse finanziarie, perché esse non vengono impiegate nella costruzione di un unico nuovo ospedale in un luogo di pianura facilmente accessibile, alla stregua di quanto è stato fatto nell'est veronese con il Fracastoro di S. Bonifacio?

Anche la scelta politica di privilegiare l'assistenza sanitaria degli ospedali privati accreditati e quindi finanziati dalla Regione ma concentrati, con altri ospedali pubblici, tutti nella fascia nord ovest della provincia meriterebbe un discorso a parte.

Dove trova la Regione i fondi per finanziare il loro continuo allargamento?

Per fare un esempio delle stranezze del piano sanitario regionale, l'ospedale di Isola della Scala, dopo almeno un secolo di onorato servizio, è stato ritenuto idoneo a funzionare anche come supporto a quello di Villafranca, reso inservibile da una incendio, per circa 10 anni. Poi gradatamente è stato privato dei reparti efficienti, del personale, delle attrezzature trasferite altrove, fino alla chiusura quasi totale.

Dove è finito il tanto sbandierato Ospedale di comunità inserito nelle schede ospedaliere della Regione?

Direi che l'amministrazione comunale dovrebbe interessarsi senza indugio della questione e pretendere che la Regione ottemperi almeno ai pur minimi impegni presi.

Se i risparmi, veri o millantati, sulla spesa sanitaria regionale si traducono in pesanti sacrifici per la gente, non si può più parlare di "sanità di eccellenza".

Mi rendo conto di aver sollevato obiezioni su argomenti di vasta portata, ma che sono di vitale importanza per la popolazione.

Mi auguro che essi vengano ripresi su questo periodico o in pubblici dibattiti.

Luigi Rossi
Isola della Scala

SORGÀ Neo 60enni in festa



I sorgaresi nati nel 1956 si sono ritrovati per la prima volta a festeggiare la classe di nascita in occasione del loro 60° compleanno. Pranzo alla trattoria "Al Macello" di Castel d'Ario con omaggio floreale a tutte le signore presenti. L'impegno degli organizzatori è di ripetere l'incontro ogni anno. Congratulazioni

LA VOCE
del Basso Veronese
EDITRICE

Fondatore:

Antonio Bizzarri

Direttore Responsabile:

Lino Fontana

Redazione:

Giovanni Biasi

Enea Pasqualino Ferrarini

Lino Fontana

Valerio Locatelli

Tel./fax 045 7320091

37063 ISOLA DELLA SCALA (VR)

CASELLA POSTALE 71

www.lavocedelbassoveronese.come-mail: redazione@lavocedelbassoveronese.com

Amministrazione:

Franca Zarantonello

Cell. 338 4409612

Fax 045 6639525

Fotocomposizione e Stampa:

Tipografia Bologna s.n.c.

Tel. 045 7300 095/087

e-mail: redazione@tipografiabologna.it

Pubblicità non superiore al 70%

Autorizzazione Tribunale di Verona

n. 315 Reg. Stampa del 13/7/1974

Abbonamento annuale da

versare sul c.c.p. n. 16344376

per Italia € 12,00

per l'estero € 30,00